



la stangata bis

LIBERALIZZAZIONI

Giusto salvare i tassisti La licenza è la loro vita

Non si capisce l'astio verso la categoria. Cialtroni ne esistono ovunque, ma i conducenti si battono solo per avere un futuro

segue dalla prima
GIAMPIERO MUGHINI

(...) il finimondo), per quel che riguarda i tassisti nel 2012 le cose resteranno come stanno. I taxi resteranno quanti sono adesso, ciascuno taxi con la sua licenza e sono licenze costate ciascuna una barca di denari e che sarebbero divenute dall'oggi al domani carta straccia ove l'accesso alla conduzione della vettura bianca fosse stato consentito se non a tutti a molti. Un accesso gratis, quel che era avvenuto già anni fa a Roma, dove mi pare siano state un paio di migliaia le licenze distribuite dal Comune. Il che già allora comportò un'amputazione del valore delle licenze esistenti, licenze che per un tassista sono al modo di una pensione. A chi di voi farebbe piacere che la vostra pensione fosse amputata dall'oggi al domani del 30 per cento o magari di più? Ma che senso ha questa campagna denigratoria contro un'intera categoria professionale, gente che guadagna sì più di un metalmeccanico ma che le sue dieci ore quotidiane nell'inferno del traffico di una grande metropoli se le sgobba?

Dico subito che sto dalla parte dei tassisti, e lo dico non perché abbia un parente titolare di licenza ma perché sono stato e sono ancora un utente sistematico dei taxi. Difatti non ho patente né vettura individuale. Per i miei spostamenti personali e professionali prendo i bus (la tessera dell'Atac è l'unica tessera che abbia avuto in vita mia), i taxi. Di questi ultimi ne devo aver preso alcune migliaia nella mia vita. E per di più ogni volta che monto su un taxi mi metto a

chiacchierare con il conducente: che turno fa, come gli vanno le cose rispetto al passato, che gli farà trovare la moglie a cena, eccetera eccetera ivi compresa la politica. Di solito su un taxi mi trovo benissimo, in ogni senso. Se il traffico della grande città non è asfissiante, non è neppure vero che siano talmente cari. Tornato da un lavoro che avevo fatto a Milano, ho preso un taxi che dalla Stazione Termini mi ha portato alla mia casa romana di Monteverde. Il tassametro segnava 13 euro e 70. Il tassista me ne ha chiesti 13 e senza aggiungere nessun sovraccarico per i bagagli. Gliene ho dati 15 e chiesto la relativa ricevuta.

Non capisco il perché di una guerra talmente diffusa contro i tassisti. Nella loro categoria esistono dei cialtroni? Ma certo, come in tutte le categorie. Esistono più cialtroni tra i tassisti o tra i giornalisti? Ai posteri l'ardua sentenza. I taxi non si trovano nelle ore di punta a piazza San Babila a Milano o a piazza Venezia a Roma? Solo che l'ora di punta in una giornata dura sì e no sessanta minuti, in tutte le altre 23 ore i taxi se ne stanno in fila ad attendere il loro cliente: parlo di Roma, dove la situazione era effettivamente pessima prima che arrivassero le nuove 2000 licenze. Furono mesi combattutissimi con scioperi dei tassisti, loro assemblee rumorosissime nella piazze romane, insulti anche beceri rivolti al sindaco Walter Veltroni e alla sua giunta. Immagini lontane, che non è affatto necessario bisssare.

Non esiste al mondo una "liberalizzazione" che rompa le ginocchia a un'intera categoria professionale. Annichilire il valore commerciale delle licenze è una pretesa assurda. I tassisti sono poi nei fatti più ragionevoli di quel che non si dica. A Roma da molto tem-

IPUNTI

LIBERALIZZAZIONI

Dal gennaio cadono le barriere degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Autorizzata la vendita dei farmaci di fascia "C" (quelli che richiedono la prescrizione) anche nelle parafarmacie. Salvi i taxi.

GLI ORDINI

La manovra tocca anche le professioni ordinistiche, ma con un passo indietro rispetto al testo precedente: dopo il 13 agosto 2012, in caso di mancata riforma, non decadranno gli ordini ma solo le norme sull'apparato disciplinare, la pubblicità e il sistema tariffario.

po nessun tassista mi ha chiesto il sovrapprezzo di due euro che era stato fissato dalla giunta Veltroni per le corse in partenza dalla Stazione Termini. Talvolta basta un sorriso e una parola gentile per fare accendere una discussione che rende piacevoli quei dieci minuti trascorsi assieme. O forse non siamo più capaci di sorrisi e parole gentili? Poi certo che ti capita il cialtrone, quello che ci prova ad addebitarti una somma maggiore di quella indicata dal tassametro. Ma non è vero che un tale cialtrone rappresenti un'intera categoria. Una volta a Milano un tassista giovane sbagliò strada nel condurmi dalla stazione all'albergo e ne venne fuori un prezzo di due o tre euro maggiore di quello che pagavo d'abitudine per quel percorso. E siccome non avevo monete lo pagai un euro in meno di quello indicato dal tassametro, e glielo spiegai il perché, del che lui un tantino mugugnò. L'ho reincontrato un paio d'anni dopo: mi disse che avevo avuto ragione a dirgli del suo errore. Storie di tassisti anche queste.

LO SCONTO Nella capitale nessuno mi ha chiesto il sovrapprezzo di due euro fissato dalla giunta Veltroni per le corse in partenza dalla Stazione Termini



Protesta dei tassisti a Roma Ansa

Quelli che non ci stanno

Farmacisti, medici e professionisti pronti alle barricate anti-Monti

ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ Farmacisti, medici, quasi tutti i professionisti, e anche la grande distribuzione. Le correzioni apportate al decreto "Salva Italia", fanno gridare, da destra a sinistra, all'eccessiva «timidezza» del governo. Non bastasse il rinvio della liberalizzazione dei taxi, lo scandalo è la marcia indietro di Palazzo Chigi sulla facoltà di vendere nei grandi magazzini e nelle parafarmacie i farmaci di fascia C (che rappresentano un fatturato di oltre 3 miliardi). In sostanza i medicinali con ricetta potranno essere venduti solo in farmacia, a differenza di quanto previsto nella prima versione del decreto. Non a caso Federfarma accoglie con moderato ottimismo la correzione dell'articolo 32 sulla liberalizzazione dei farmaci con la possibilità di vendita concessa anche alle parafarmacie e ai corner dei supermercati. Il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, tenta di smussare le polemiche, ventilando futuri interventi: «Sulle liberalizzazioni», ha assicurato, «ci saranno sempre interventi. Per una cosa fatta in una settimana», si è giustificato, «abbiamo toccato molti capitoli». Ma i delusi dalla marcia indietro (Gdo, parafarmacie e farmacisti senza licenza), stimano in oltre 250 milioni il danno ai consumatori sulla mancata estensione della Fascia C.

Non vanno meglio le cose per i noleggiatori (Ncc) che accusano il governo di aver «ceduto alla casta dei taxi», forse per non aver problemi alle porte di Natale con un bel blocco in tutta Italia. E poi i professionisti - che hanno fino a giugno per

dimostrare la sostenibilità da 30 a 50 anni dei rispettivi enti pensionistici - temono che l'emendamento celi una trappola. Oggi c'è l'assemblea dell'Adepp, l'Associazione dei 19 enti privatizzati con oltre 2 milioni di iscritti. La norma - voluta dal ministro del Welfare Elsa Fornero - potrebbe rappresentare la ghigliottina della previdenza privata. Con, a seguire, uno scippo di un patrimonio di ben 42 miliardi accumulato grazie ai contributi dei lavoratori. Gli enti pensionistici - che reclamano autonomia gestionale - stanno valutando le azioni di contrasto. C'è anche chi vorrebbe far ricorso per l'incostituzionalità della norma. Con ricorsi in tutte le sedi giudiziarie. Gli enti, trascinati forzatamente nel SuperInps, porterebbero in dote 42 miliardi di beni. Ma in futuro l'ente pubblico si caricherebbe con impegni pensionistici per oltre 100 miliardi. Vale a dire il montante dei trattamenti pensionistici di avvocati, medici, architetti, giornalisti, notai e altre 15 categorie professionali. Insomma, se l'operazione Fornero andasse in porto nei prossimi anni l'Istituto di previdenza pubblico dovrebbe assicurare un trattamento pensionistico a una massa di professionisti che però hanno versato i contributi ai rispettivi enti. Il timore - tra gli addetti lavori - è che si voglia fare cassa subito, adesso, lasciando a chi verrà tra 40 o 50 anni l'onere di garantire i trattamenti pensionistici di 2 milioni di professionisti. Che però hanno versato e pagato (profumatamente) per il diritto ad una pensione privata. Alla faccia dell'equità che potrebbe, dopo giugno, far rima con scippo...



Angela Merkel
LaPresse

Il Paese degli sprechi

Sei pompieri per un gatto. E poi la Merkel ci bastona

MATTEO MION

■ ■ ■ Il terrorismo di Bruxelles sui nostri conti ha avuto un effetto innegabile: scatenare la fantasia degli italiani in tema di balzelli. Ormai temiamo il bollo sul caffè, l'accisa sull'adipe perché bisogna stringere la cinghia, oppure la tassa sullo sbadiglio perché il bravo contribuente deve andare a nanna presto. La propaganda degli adepti di Frau Merkel ha convinto i connazionali a svenarsi per rimanere agganciati all'euro. Se circoli nella penisola con un Maserati e mille euro nel portafoglio, sei un fottutissimo ladro. Tanta protervia esibizionista non è più ammessa:

tutti in Cinquecento con due spicci in tasca. Basta ristoranti pieni, semolino per tutti. Weekend lunghi? Braghe corte! Una riedizione europea di Totò: Miseria e nobiltà! D'altronde, ora che il commissario plenipotenziario dell'Italietta, don Monti parroco di Goldman Sachs, ha messo le mani anche sulle pensioni, ci hanno convinti di un'altra frottole colossale: abbiamo raschiato il fondo del barile. Il Belpaese è all'limite, ogni rinvolo è stato prosciugato: casa, Inps, province, capitali scudati. Eppure a questa campagna mediatica orchestrata dal Capo dello Stato per far fuori il Cavaliere non crede più nemmeno il mio gatto. Pepe, questo il suo nome, si è accorto di essere sovrappeso e sofferente

di vertigini, solo quand'è arrivato all'altezza di 6-7 metri sull'albero davanti a casa. Vergognoso dirlo per un felino, ma non scendeva da due giorni e piangeva disperatamente, come avesse visto la Camusso in cima al tronco. La mia compagna ha chiamato i vigili del fuoco con l'imbarazzante sensazione di rubare in chiesa: nell'Italia alla fame chiamo i pompieri per tirare giù un gatto dall'albero? Cose dell'altro mondo! Tra me e me pensavo: questa matta o la mandano a quel paese o le chiedono qualche centinaio di euro per l'intervento, stuzzicando così la cinica battuta di un amico: ti costa meno un gatto nuovo... Macché, nulla di tutto ciò. Nella splendida collina marchigiana intervengo

una camionetta dotata di ogni strumentazione e di una squadra di vigili del fuoco al gran completo. Strada chiusa e transennata, qualche decina di abitanti del piccolo borgo a domandarsi che dramma fosse in corso. Nemmeno Pepe credeva ai suoi occhi che vedevano sei pompieri dargli la caccia in cima all'albero, senza peraltro riuscirci, se non con il getto degli idranti che lo sbalzavano violentemente dal ramo. Costo di cotanto intervento? Zero. Solo un grazie agli autori del salvataggio. Alla faccia della crisi c'è un'Italia che non bada a spese ed efficienza: quella, artefice del nostro debito pubblico, che prende lo stipendio direttamente da Roma. Non ci venga, allora, Napolitano a raccontare che non c'è più penny, altrimenti pure Pepe non sta più nei baffi e se la ride a crepancia, pardon a crepamerkel...